

Alla mia amata Chiesa della Diocesi di Acerenza  
“Nell’amore non c’è timore” (1Gv 4,18)

Eccomi qui, in questa Cattedrale, dove tutto è iniziato, quando per la prima volta fui raggiunto da quella voce interiore che mi spalancò l’orizzonte inedito e sorprendente della chiamata al sacerdozio; incredulo e sconvolto, proprio come in questo momento, assecondai quella voce e, confortato e sostenuto dall’amore di Dio, tutto iniziò.

Oggi si rinnova quel “SI” che mi ha riempito di tante grazie e doni di misericordia e, fra questi, ci siete tutti voi, che gioite con me per la benevolenza che Sua Santità, Papa Francesco, ha voluto riservarmi chiamandomi a servire la Chiesa di San Marino-Montefeltro; a Lui la mia gratitudine e il mio filiale e ossequioso rispetto, perché la “Gioia del Vangelo”, cui ci richiama continuamente nel suo Magistero, possa accompagnare i miei passi ed estendere il mio cuore a tutte le donne e gli uomini “amati da Dio”.

La Cattedrale, che custodisce la storia orante della nostra Chiesa di Acerenza, diventa testimone di questo evento di Grazia che oltrepassa la mia persona comprendendo tutto il popolo della nostra amata Diocesi: il Signore ha scelto me e benedice questa Chiesa particolare che mi ha generato alla Fede, al sacerdozio ministeriale e mi ha impegnato, nella missione di evangelizzazione e guida delle comunità affidatemi, insieme agli Ecc.mi vescovi Mons. Michele Scandiffio, Mons. Giovanni Ricchiuti e Mons. Francesco Sirufo; con i miei carissimi confratelli presbiteri e diacono, cui mi lega una fraterna e bella amicizia, con i religiosi e le religiose, i seminaristi, con tutti i laici impegnati nel servizio di cura e animazione delle nostre comunità parrocchiali; con le aggregazioni laicali, specialmente con la mia amata Azione Cattolica, madre e sostenitrice della mia formazione secolare e spirituale sin da ragazzo; ma soprattutto con le comunità parrocchiali dove ho svolto il mio ministero di parroco e amministratore: Laurenzana, Pietrapertosa, Pietragalla, mia attuale e amata parrocchia; Acerenza, centro vitale della nostra Diocesi e Castelmezzano, mio paese natio che mi ha visto crescere e mi ha plasmato umanamente e spiritualmente tra le montagne delle Dolomiti Lucane e la semplicità dei miei amici, dei miei concittadini, ma soprattutto della mia preziosissima famiglia: papà, mamma, mia sorella e mio fratello; a tutti, semplicemente, il mio grazie per aver generato la mia persona, con ogni singolo incontro e pezzo di strada fatto insieme.

Tante sono state le esperienze che ho vissuto con voi, le custodisco nel mio cuore per potermi riscaldare, ovunque sarò, alla fiamma ardente dell’amore e della gratitudine per quanto il Signore ha compiuto per mezzo di ciascuno di voi; grazie.

La notizia della nomina a vescovo di San Marino-Montefeltro, annunciatami qualche giorno fa dal Nunzio Apostolico S.Em. il Card. Emil Paul Tscherrig, tra lo stupore e la commozione, mi ha procurato un senso di smarrimento e sincero disorientamento: il distacco fisico da questa mia amata terra lucana, terra della luce, soffio della mia anima, gioia dei miei occhi, bella e riservata, profonda e tenace, i cui boschi, montagne, sorgenti e deserti, Santuari e paesini arroccati, hanno nutrito i miei sogni e dato spessore al mio carattere che riflette ogni alba e tramonto del mio respiro lucano: qui sono diventato quello che sono! Il Signore, però, mi ha donato consolazione e fiducia, proprio come all’inizio del mio cammino in Seminario, quando, di fronte allo smarrimento dell’inedito percorso che stavo intraprendendo, il mio padre spirituale, don Angelo Mazzarone, la cui guida dall’alto dei cieli invoco, mi consegnò al monito della 1Gv 4,18: «Nell’amore non c’è timore».

Ed è così, amici miei, che ho potuto pronunciare il mio “SI”, andando oltre i confini della nostra terra, per andare incontro alla carissima Chiesa di San Marino-Montefeltro che, nella supplica al Signore per il nuovo pastore, già mi attendeva, con la fiducia che «nell’amore non c’è timore», e non saranno le distanze fisiche a separarci, ma, insieme, animati dalla stessa Speranza, volgeremo il nostro sguardo al Regno di Dio, che orienterà le nostre scelte di bene, senza mai arrenderci e scoraggiarci.

Ecc.za carissima, mi rivolgo a Lei per raccogliere la mia personale gratitudine. La sua vicinanza e paternità mi hanno accompagnato in queste ore particolari, infondendomi coraggio e fiducia. Vorrei affidarmi alla sua Benedizione, perché questo figlio che parte possa sentirsi ovunque protetto dalla presenza di un padre, che, nonostante le lontananze, fissa sempre l'orizzonte, immaginando il suo ritorno, per condividere e gioire, ma anche per dare sollievo e ristoro: la sua benedizione, come quella del mio papà e del mio parroco, don Donato Glisci, cui va tutto il mio affetto e rispetto per avermi guidato e custodito nella vocazione sacerdotale, estendano il vostro sguardo oltre l'orizzonte visibile, per raggiungermi laddove mi troverò, con la certezza che qui troverò sempre l'affetto e l'amore di casa. Questa comunione, filiale e paterna, mi gioverà a non sentirmi mai orfano, ma figlio amato e atteso. Nel rivolgermi a Lei, però, voglio ringraziare tutti coloro che si sono presi cura di me: insegnanti, professori, catechisti, animatori, educatori, i miei rettori e animatori del Seminario Interdiocesano di Basilicata, il mio padre spirituale, le suore Sacramentine di Bergamo, gli amici e le persone che ho incontrato, i fratelli e le sorelle missionari della Regalità di Cristo.

Non me ne vogliate, ma permettetemi di rivolgere un pensiero ai miei parroci che, in diverso modo, hanno contribuito al mio discernimento spirituale: Padre Alfonso, don Domenico Venezia, don Peppino Maraula e don Donato Glisci, che accogliendo la mia confidenza, rispetto a quanto successe, proprio qui, in Cattedrale, ha saggiamente guidato la mia vita verso il "Sì" alla chiamata di Dio.

Infine, non per importanza, un caro ringraziamento va ai giovani della nostra Diocesi. Il servizio in pastorale giovanile mi ha fatto capire quanto San Giovanni Bosco e San Giovanni Paolo II hanno sperimentato: la gioia educativa, che spazia tra i sogni dei giovani sforzandosi di orientarli con la luce del Vangelo alla scoperta del progetto di una vita bella. Così ho nutrito la mia paternità sacerdotale alla sorgente del nuovo che avanza: quel nuovo sarà bello solo se con i giovani avremo contemplato orizzonti belli ed io ho avuto la fortuna di abitare sempre orizzonti di speranza bella. Tra i tanti giovani, il mio cuore mi richiama coloro che vivono nella Comunità di recupero Emmanuel a Siano di Genzano: in quella comunità si combatte per riprendersi la vita, ferita dagli errori e dal dolore, ma preziosa agli occhi di Dio, si reimpara ad amare la vita, si rinasce a vita nuova: a voi operatori e giovani che, con la forza del Vangelo, state lottando per ricostruire il vostro futuro, semplicemente grazie.

Capirete bene che emozione e trepidazione, forse, mi hanno fatto dimenticare qualcuno, ma vi assicuro che ogni sguardo che ho incrociato lo porto dentro di me, però vorrei concludere con un'immagine a me molto cara: camminare nel deserto. Durante il Cammino di Santiago e nell'esperienza del Goum, ho sempre guardato il cielo di notte. Quel cielo ti viene addosso e tu non hai paura, perché la sua bellezza ti toglie il fiato, ti fa capire che vale la pena uscire dal caos quotidiano e incamminarsi nel deserto fuori della "civiltà". Dio ti sorprende così! Lo fece anche con Abramo quando gli promise una discendenza quanto le stelle del cielo! Abramo ebbe fede in quella promessa perché il cielo nel deserto è troppo bello e solo Dio poteva fare una cosa così bella. Dio non prometta mai gioie a metà, promette solo pienezza e per me, quel firmamento stellato, siete stati voi e saranno le sorelle e i fratelli della Diocesi di San Marino-Montefeltro che mi aspetta: voi siete stati e sarete la promessa di Dio.

Mi affido alle vostre preghiere, mi affido all'amicizia che ha dato respiro alla mia esistenza, perché io compia ogni giorno la volontà di Dio.

La Beata Vergine Maria, Stella del mattino e Regina del Monte Carmelo, San Canio, nostro protettore, San Marino e San Leone, protettori della mia nuova Diocesi, mi custodiscano insieme ai miei santi protettori, San Rocco, San Teodosio, San Giacomo, Santa Maria Maddalena, San Giuda Taddeo, San Francesco, San Domenico, San Giovanni Bosco, San Giovanni Paolo II, Santa Teresa d'Avila, Santa Teresa di Calcutta, San Pio da Pietrelcina, Santa Geltrude Comensoli, il Beato Egidio da Laurenzana, il Beato Domenico Lentini e, infine, gli ispiratori della mia vocazione sacerdotale, il Beato Piergiorgio

Frassati e il venerabile don Tonino Bello. Pregate per me, abbiate cura di me, guidatemi verso le promesse di Dio: la vita e la gioia piena.